

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

in tutti i giorni

Numero ordinario centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 40 per la prima pubblicazione, ed ogni 20 cent. successive. La linea sarà composta di 33 lettere, siano le punizioni, spazi in carattere festivo. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere senza affrancatura. I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 13	L. 9.50	L. 5
Per tutta Italia franco di posta	L. 22	L. 11.50	L. 6.50
Per l'estero le spese di posta in più.	L. 24	L. 12.50	L. 7

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre. Le associazioni si ricevono: Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1083.

DIARIO POLITICO

Giornali e telegrafo contano a burlarsi dal rispettabile pubblico, e il pubblico rispettabilmente continua a lasciarsi burlare.

Se qualcuno credesse che noi scherziamo, per convincersi del contrario, non ha che a gettar l'occhio sui telegrammi, e sul linguaggio variato della stampa circa la questione orientale.

Mentre l'Observer si fa telegrafare da Berlino che la Turchia consente al disarmo, e che la pace può considerarsi come certa, l'ambasciata turca di Londra non ne sapeva un'acca, e si trattandosi della pace fra russi e turchi, pare che i turchi debbano saperne qualche cosa, per lo meno quanto i russi, e certo più degli inglesi e dei tedeschi.

Ma vi è qualche cosa di più. Mentre la colomba riporta da Berlino nel suo becco l'olivo della pace nella redazione dell'Observer, qualche giornale di Trieste, che si trova sulla buona strada per sapere più fresche le notizie d'oriente, assicura che la Turchia aveva già comunicato alle potenze il suo rifiuto al protocollo, e che la guerra doveva essere dichiarata il giorno successivo alla pasqua greca, cioè ieri.

Andate ora, con tante campane rotte, ad indovinare la verità! Il consiglio più prudente, come abbiamo detto altra volta, è quello di lasciare che gli avvenimenti si spieghino, prima di accogliere con troppa facilità le speranze di pace, o di lasciarsi abbattere da un eccessivo pessimismo. Già l'epoca di aspettazione, secondo noi, non sarà più tanto lunga. La diplomazia esaurì,

o sta per esaurire gli ultimi sforzi, o la pace, diciamo anche tregua, si sottoscrive subito, e niente di meglio da desiderare, o la Turchia respinge il protocollo, e la parola non è più ai diplomatici, ma al cannone.

Il ritiro momentaneo o definitivo di Bismark continua sempre a servire di testo alle discussioni e ai commenti dei giornali europei.

Noi crediamo che sia tempo perduto discutere ancora sulle conseguenze di un fatto, di cui s'ignorano le cause vere che vi diedero origine. Si potrà riconoscere l'importanza dell'avvenimento per se stesso, trattandosi di un uomo come il Bismark, che ebbe tanta parte nella politica contemporanea d'Europa, ma non si può determinare in qual senso la sua scomparsa debba influire sull'andamento futuro di quella politica.

Si ritirerà poi egli veramente dagli affari? Molti ancora ne dubitano; che lo credano fermamente sono pochissimi, anzi quasi nessuno.

LE CONDIZIONI DEL MINISTERO

Le condizioni in mezzo alle quali il ministero si agita non potrebbero essere più tristi, qualunque sia il punto di vista dal quale lo spettatore imparziale le riguarda. Non crediamo fermamente che sotto un regime costituzionale lo spettacolo di discordia e d'impotenza che offre il ministero Depretis si sia mai veduto, e se vogliamo ricercare di queste condizioni i motivi dobbiamo riconoscere che solo in minima parte esse si possono imputare alle persone dei ministri. Falta qualche eccezione, la quale risalta agli occhi di tutti, i

ministri attuali sono animati da intendimenti retti e dall'idea di giovare all'opera loro alla patria. Le attitudini di essi al governo dello Stato possono essere discusse e per alcuni sono problematiche assai, ma certamente non possiamo dubitare della intenzione che essi hanno di fare l'interesse dello Stato e di contribuire allo sviluppo razionale delle istituzioni costituzionali.

Come avviene che in un anno il ministero nulla ha fatto di veramente utile al paese e che non ha saputo attuare alcuna riforma la quale fosse richiesta dai bisogni della nazione?

A nostro avviso la ragione della inazione passata, che sarà uguagliata dalla impotenza futura, risiede nella composizione del partito sul quale un gabinetto di sinistra deve necessariamente appoggiarsi. La maggior parte degli uomini del partito ministeriale non hanno idee chiare dell'azione dello Stato, dei doveri e dei diritti del Governo, delle difficoltà in mezzo alle quali questo vive e degli sforzi che sono necessari per superarle.

L'on. Depretis desta compassione, imperocché più che dagli avversari egli è costretto a difendersi dagli amici se vuole condurre innanzi alla miglior peggio la macchina governativa.

Gli amici prodigano promesse, propagano i germi di esigenze che non si possono soddisfare, e i ministri sono obbligati a disdire le promesse degli amici e a frenare le illegittime impazienze che furono dal loro partito suscitata.

È una amara lezione quella che gli attuali governanti subiscono e per quanto sia grande il nostro convincimento che essi la hanno meritata non può esser minore il sentimento di pietà che li destano.

Noi potremmo rinunziare al nostro ufficio di oppositori, perché con maggiore efficacia lo fa la stampa ministeriale, divisa in frazioni l'una contro l'altra armata e che da mane a

sera danno spettacolo di polemiche, che meglio potrebbero definirsi barruffe. La persona d'un ministro è fatta segno dai giornali ispirati da un altro ministro ad attacchi che superano perfino il limite dell'opposizione politica e che toccano il carattere individuale. Le insinuazioni si lanciano quando non si vuole gettar l'accusa o la calunnia e le ingiurie si scambiano con poco decoro della stampa e della sua missione.

Nulla vi ha di più desolante dello spettacolo che vien dato oggi all'Italia e che attesta ancora una volta quanto sia inetto il partito della sinistra a governare e ad appoggiare un governo nel Parlamento o illuminarlo e consigliarlo nella stampa.

Noi non sappiamo cosa uscirà dal caos nel quale oggi il Ministero si avvolge. Sappiamo che vi hanno ministeriali, e forse anche ministri, i quali credono che la uscita del Nicotera dal gabinetto potrebbe esser rimedio al male. Noi non lo crediamo e siamo persuasi che quel rimedio, utile forse qualche mese fa, non sia oggi sufficiente. Il male è troppo grande perché possa esser guarito.

Ciò che ci par sicuro e incontrastabile è questo che così non può andare avanti il ministero, perché le sue condizioni sono disperate. E noi lo constatiamo con dolore perché prima dell'interesse del partito nostro ci preoccupa l'offesa che vivendo così il Ministero fa alla dignità del Governo del paese.

MANOVRE ELETTORALI

Leggesi nell'Opinione, §: Oggi non si discorreva nei Circoli politici di Roma che del decreto pubblicato solo iersera nella Gazzetta Ufficiale, col quale il prof. Francesco Sulis, deputato, è stato collocato a riposo.

A tutti parve pieno di sconvenienza quest'atto del ministro della pubblica istruzione. Aspettare a far conoscere

che il prof. Sulis è stato collocato a riposo, e che perciò rimane un posto vacante in deputato alla vigilia delle elezioni in que' collegi che erano rappresentati da professori, i quali dovettero rinunciare alla deputazione o alla cattedra, è tale intrigo, a cui l'onor. Coppino non avrebbe mai dovuto prestar l'opera sua.

Il decreto non poteva esser conosciuto che in Roma, e perciò non poteva esser fatto che a vantaggio d'un solo candidato, quello del terzo collegio di Roma.

Noi non possiamo far il prof. Baccelli responsabile di questa gherminella, sebbene ci dolga di vedervelo mischiato. La responsabilità cui tocca, spettava al ministro dell'istruzione pubblica il pensarci, se ha a cuore la propria riputazione d'onesto uomo.

Nella condizione del prof. Baccelli erano sei altri. Tutti potevano ripresentarsi a propri collegi, salvo a correr l'eventualità d'un nuovo sorteggio, tutti ci avevano uguale diritto, e tutti erano nelle stesse condizioni. L'onor. Bertì poteva aspettare a chiedere il suo collocamento a riposo, e l'onor. Messedaglia poteva invocare di nuovo il voto sicuro de' suoi elettori. Così degli altri.

Invece si è ordinata la cesa in modo che i sei fossero sacrificati ed uno fosse salvo. Ma con esso non è salva la dignità del governo né la incolumità delle libere istituzioni. In linguaggio popolare questa si potrebbe chiamare politica da birichini.

La Gazzetta di Mantova, censurando questo procedere del ministero, ripete:

«In linguaggio popolare questa si potrebbe chiamare politica da birichini».

Le convenzioni marittime

Abbiamo già detto che l'on. Maldini scrive nella Gazzetta di Venezia degli articoli sul progetto delle

convenzioni per i servizi marittimi, argomento dove ha molta competenza.

Nell'ultimo de' suoi articoli pubblicato dalla Gazzetta di ieri, l'on. Maldini sostiene che il governo deve prolungare subito il contratto colla Peninsulare fino al 1880. Ecco come conclude l'autorevole scrittore:

1. Non esservi, a parer mio, possibilità che una nuova Società nazionale di navigazione possa sorgere per modo, da sostituire nel 1878 la Compagnia inglese Peninsulare nei servizi dell'Adriatico con l'Egitto, le Indie e l'estremo Oriente.

2. Non esservi neppure la possibilità che le due Compagnie italiane, sovvenzionate dallo Stato, abbiano i mezzi per adempiere nel venturo anno convenientemente agli stessi servizi eseguiti oggi dalla Peninsulare.

Quindi la necessità di prorogare intanto fino al 1880 il contratto con la Peninsulare, contratto che andrebbe a scadere il 28 febr. 1878.

A questa identica conseguenza io giungerei, quant'anche le due condizioni da me più sopra esposte non fossero esatte, ossia anche se vi fosse una Società italiana, la quale per sviluppo del naviglio si trovasse nel caso di compiere tutto il servizio che viene oggi eseguito dalla Peninsulare tra l'Adriatico e l'Egitto, e gli scali al di là di Suez. È scoraggiante questa mia asserzione; dessa è però la conseguenza, non solo delle mie convinzioni, ma dello stato reale delle cose; e perciò devo spiegarla.

Le sovvenzioni che si concedono alle Società nazionali di navigazione per le linee internazionali, non sono intese allo scopo soltanto di far accrescere le statistiche della navigazione a vapore, o a quello di far sventolare la bandiera nazionale nei mari i più lontani; bensì, ed essenzialmente, a quello molto più pratico di attirare cioè in paese le grandi correnti commerciali.

Nulla di meglio se riesce possibile raggiungere ambedue questi scopi,

le menti della signora Ferailleur, e se le recò alla labbra. Il suo volto era fondato di lagrime. I suoi nervi orribilmente contratti si spianarono sotto quegli effluvi di materna tenerezza. La ragione, d'altra parte, riprendeva il sopravvento, e le parole generose di sua madre, trovavano un eco potente nel suo cuore. In quel punto avrebbe respinto il suicidio come un atto di demenza od una viltà.

Ormai la signora Ferailleur era sicura della vittoria: ma questa certezza non le bastava; essa voleva che suo figlio s'impegnasse.

È chiaro, essa continuava, che il signor di Coraith è l'artefice di questo abbominabile delitto... Ma qual era il suo intento? Vediamo, Pasquale, aveva egli qualche ragione per temere di te? T'aveva egli confidato od aveva sorpreso un segreto che poteva perderlo, se tu l'avessi divulgato?

No, madre mia.

Allora non sarà stato che il vile strumento d'un altro non meno miserabile di lui... Cerca di far memoria, figlio mio, non hai tu ferito alcuno dei tuoi amici? Sai tu sicuro di non essere di ostacolo ad alcuno dei tuoi? Rifletti... La vostra professione ha dei pericoli; e vi si trovano dei nemici acaniti. Vi sono di quelle cause scandaiose, nelle quali un avvocato è costretto a lacerare crudelmente la vanità dei suoi avversari...

Pasquale trasalì.

Gli sembrava che un lume s'accendesse fra le tenebre, un lume debole ed incerto, gli è vero, ma un lume pur sempre.

Chi sa!... mormorò, chi sa!...
(continua).

APPENDICE 14 del Giornale di Padova

LA VITA INFERNALE

ROMANZO

EMILIO GABORIAU

«Egli prese troppo vivamente una frase offensiva del signor di R. Sul far del giorno quei signori parlavano d'incrociar altrove le spade.»

«Ultima Notizie. Al momento di mettere in torchio siamo informati che uno scontro ebbe luogo fra il signor de R. e C. Il signor de R. ricavette un colpo di spada al fianco, ma il suo lato non ispira alcuna inquietudine... Il giornale in cui era narrata con sì seri colori la terribile scena di duello avvenuta in casa della d'Argelès, cadde dalle mani di Pasquale. Il suo volto era più scompunto che se avesse trangugiato una tazza di veleno.

È un'infame calunnia, disse egli con voce strozzata, io sono innocente, e giuro sul mio onore!...

L'altro rivolse la testa, ma non così presto che Pasquale non potesse leggere nei suoi occhi l'espressione d'un atroce disprezzo, che si alzava sopra un'ombra di

Allora si sentì condannato, conobbe che la sentenza era irrevocabile e vide che non c'era più alcuna speranza.

(Proprietà letteraria dei fratelli Treves)

«So quanto mi resta a fare... mormorò.

Dartelle si volse; egli aveva le lagrime agli occhi, prese le mani di Pasquale e le strinse con dolorosa affezione, come se il suo amico andasse a morire... Coraggio!... gli disse.

Pasquale usò come un pezzo.

«Sì, bisogna che ciò sia, ripeteva correndo lungo il baluardo di San Michele, non c'è altro rimedio.

Arrivato in casa, si chiuse a doppio giro di chiave nel suo gabinetto, e scrisse due lettere, una a sua madre, l'altra al reggente dell'ordine degli avvocati... Dopo un istante di riflessione, ne cominciò una terza, ma la stracciò in minuti pezzetti prima d'averla terminata.

E allora con una rapida precisione di chi ha preso una risoluzione, trasse dallo scrittoio una pistola e una scatola di cartucce.

«Povera madre! mormorò, essa ne morrà... ma morrebbe anche dell'altro... Val meglio abbreviare l'agonia.

Ciò che Pasquale non poteva immaginarsi, si è che in quel momento su premo non uno de' suoi gesti, non uno dei sussulti del suo viso sfuggivano a quella madre di cui balbettava il nome.

Dacché suo figlio l'aveva lasciata per correre al tribunale, la povera donna non viveva più, schiacciata com'era dalla certezza d'una gran disgrazia.

Quando intese ritornare Pasquale e chiudersi nel suo gabinetto, il che non faceva mai, un sinistro presentimento, come un gelo di morte, le passò nella mente.

Trascinata da un moto istintivo, corse alla porta che dalla camera metteva nel gabinetto di suo figlio, e le cui im-

pannate superstiti, erano surrogate da vetri.

I vetri erano in gran parte appannati da disegni, ma con un po' d'applicazione si poteva scorge e da una camera ciò che succedeva nell'altra.

Vedendo, Pasquale che si metteva allo scrittoio per scrivere, la signora Ferailleur erasi un po' rassicurata, anzi stava già per allontanarsi. Un sentimento indefinibile, più forte della sua volontà, e la propria ragione la indussero a fermarsi al suo posto.

Pochi istanti dopo, essa vide una pistola fra le mani di suo figlio, e allora comprese il sangue le si agghiacciò nelle vene, eppure ebbe la potenza di rattener un grido di terrore.

Il pericolo era estremo, imminente, terribile; essa lo sentiva.

Il cuore, malgrado la sua festa che si perdeva, le diceva che la vita di suo figlio dipendeva dalla circostanza più insignificante... Il più lieve rumore, una parola, un colpo battuto alla porta, potevano precipitare la fatale risoluzione del disgraziato.

Un'ispirazione del cielo illuminò la povera madre.

La porta era a due battenti, e le sbarre si trovavano dalla parte della signora Ferailleur. Essa le tirò con precauzione, poi con un solo colpo spinse la porta, si precipitò nel gabinetto, e balzò davanti a suo figlio, che circondò colle sue braccia.

«Pasquale!... sciagurato! Che volete tu fare?

Egli fu così sorpreso, che lasciò cadere l'arma e si abbandonò sopra una sedia... Non gli venne l'idea di negare, e d'altra parte gli era impossibile profar una parola.

Ma sullo scrittoio v'era una lettera indirizzata a sua madre, una lettera che doveva parlare per lui.

La signora Ferailleur la prese, ruppe il suggello e lesse:

«Perdonami... io muoio, è necessario; non saprei rassegnarmi a vivere disonorato ed io lo sono...»

«Disonorato!... Tu!... sciamò la povera madre. Che significa ciò, mio Dio! Parla te ne scongiuro, dimmi ogni cosa, è necessario, te lo comando... Io voglio!

A poco a poco, a quelle parole si tenere ed impresse egli si rimetteva, e con voce cupa raccontò la successione terribile d'avvenimenti che l'opprimevano.

Egli non ometteva il più lieve particolare, esagerando, se è possibile, piuttosto che velare l'orrore della sua situazione. Sia che sentisse un atroce soddisfazione nel provare a se stesso che tutto era disperato, sia che credesse poter indurre sua madre a dirgli:

«Sì, tu hai ragione, e non ti resta altro che morire...»

Essa ascoltava petrificata, colle pupille dilatate dallo stupore e dallo spavento, non sapendo se sognava o se era vittima di qualche spaventevole incubo; era una di quelle catastrofi inaudite che si sottraggono talmente alla cerchia delle probabilità, che la sua intelligenza poteva appena concepirsi ed ammetterla.

Ma se gli amici avevano dubitato, oh! ella non dubitava.

«Se anche suo figlio la avesse detto d'aver rubato al giuoco, essa non l'avrebbe creduto.

«Quando ebbe terminato: «E tu volevi ucciderti!... sciamò. Non hai dunque pensato, insensato, che la tua morte darebbe ragione e per

ed lo porto fiducia che un giorno potremo raggiungerli; ma qualora non si possa ottenerne se non un solo, certo che per il vantaggio nazionale tornerà sempre più utile cercare lo scopo del commercio. Ora domando io: l'Italia ha dessa uno sviluppo di relazioni commerciali coll'Indo-Cina, con l'Australia o con il Giappone, tale da poter competere colle immense relazioni di commercio possedute in quei mari dalla Peninsulare, la quale colà vi si trova come in casa propria? La corrente commerciale tra l'Italia e le Indie trovasi oggigiorno così bene avviata da non temere la concorrenza della Società inglese Peninsulare? Riten- go, senza tema di errare, che nes- suno in Italia potrebbe rispondere a queste due domande in modo affer- mativo e rassicurante.

Parlai di concorrenza, poiché non bisogna dimenticare che la Peninsu- lare, per obbligo di contratto con il suo Governo, dovrà venire a Brin- disi fino al 1880. Ora quella Società, anche contro volontà sua, si troverà costretta fino al 1880 a far concor- renza a qualsiasi Compagnia di na- vigazione che volesse intraprendere il servizio tra l'Adriatico e l'Indo- Cina. Ed essa possiede i mezzi più validi e potenti per fare questa con- correnza a tutto suo vantaggio, con- tro qualsiasi Società oggi esistente.

Non credo adunque di versare in errore, sostenendo la tesi della con- venienza ed opportunità di prorogare il contratto con la Peninsulare, po- ché credo e crederò sempre conve- niente ed opportuno che l'Italia ab- bia il mezzo di avvantaggiarsi di quanto le può offrire una Società così potente per mezzi e per rela- zioni.

Che se considero la circostanza, che tuttocci si ottiene con la spesa annua di 500,000 lire, non giungo davvero a comprendere come possa esservi chi ancora metta in dubbio la necessità della proroga suddetta la quale almeno per tre anni ancora ci assicura riguardo alle nostre co- municazioni commerciali con l'Egitto e con l'estremo Oriente.

Io non so se la Peninsulare, senza rinnovamento del suo contratto, se- guirebbe a proseguire i suoi viaggi da Brindisi al nostro porto; havei chi lo crede, e ciò può anche essere esatto. Però, a poca distanza da noi, havei Trieste, la quale forse potreb- be attirare nel suo porto la grande Società inglese, quando questa fosse lasciata libera da qualsiasi vincolo verso il nostro Governo. Anche sotto questo punto di vista, credo cosa migliore l'assicurarsi con un nuovo contratto, anziché correre incontro all'ignoto ed all'inerte.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 8. — S. M. il re sarà di ritorno a Roma domani.

— Ieri sera parlò per Napoli l'orevole presidente del Consiglio. Egli farà ritorno a Roma domani.

NAPOLI, 7. — Stamane, verso le ore 9 1/2 il Principe Massimiliano di Baviera, accompagnato da un suo aiutante di campo, si è recato a far visita a S. M. il Re.

Il Re lo ha ricevuto nel suo appartamento privato, ed i corazzieri gli hanno reso gli onori militari.

Poco dopo, poi S. M., accompa- gnata dal generale Lombardini, si è portata all'*Hotel Bristol* per restitu- ire la visita alle LL. AA. RR.

Più tardi il Principe e la Prin- cipessa di Baviera, ed il Principe Carlo di Prussia col suo seguito, sono andati a visitare i Reali Prin- cipi di Piemonte. (Pungolo)

MILANO, 8. — Ieri è arrivato a Milano il principe di Hohenlohe.

Prese alloggio alla *Villa*.
— Da Venezia ieri arrivò il mi- nistro francese delle finanze signor Léon Say che ripartì ancora iersera per Torino.

— La Principessa e il Principe di Auerberg, dopo un breve soggiorno nella nostra città, sono partiti ieri per Venezia.

CASALE, 7. — In seguito a ver- detto negativo dei giurati, il cano- nico Albani, imputato di complicità per malversazioni commesse a danno di questi Luoghi Pii, venne assolto.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 6. — L'*Univers* giu- dica «molto severa» la condanna in fitta dal tribunale al redattore del *Pays*.

— La *France*, avversa per prin- cipio ad ogni processo di stampa, pone a confronto la condanna di due mesi di carcere e 3000 fr. di multa data al signor Cassagnac per offesa alla Camera, e quella di sei mesi di carcere e 3000 fr. di multa inflitta

al sig. Guyot, dei *Droits de l'homme* per ingiurie verso un agente di polizia.

«Conclusioni logiche, dice la *France* a tre volte meno pericolose, tre volte meno delittuose oltraggiare i rappre- sentanti di un paese, insultare il Par- lamentato della repubblica, di quello che ingiuriare od offendere l'infimo agente di polizia.»

— Il *Journal des Débats* prende a disamina il protocollo, e dichiara di non trovarlo tale da confermarli le speranze di pace che dapprima aveva concepito. «Dipende dalla Russia il trasformare il protocollo, così i *Débats*, in un istrumento di pace o in un istrumento di guerra. Le potenze le hanno fatto le più larghe concessioni, l'hanno trattato con in- finiti riguardi; hanno evitato tutto- ché avesse potuto urtarla non solo nella sua dignità, ma eziandio nel suo amor proprio: esse l'hanno incaricata di comunicare ufficialmente il protocollo alla Porta, ciò che equivalva a lasciarla una bellissima parte e tale da lusingare le sue più care pretese.»

— 7. — Il *Constitutionnel* fa no- tare che nel prossimo novembre 25,300 comuni devono scegliere 480,800 con- siglieri, e che 32,500 di essi devono scegliere il loro sindaco. Per gli altri che comprendono i capoluoghi di di- partimento, circondario e di cantone, il Governo sceglierà il sindaco fra i consiglieri.

GERMANIA, 8. — Il giornale *La Germania* dice:

«Il cancelliere se ne va e v'è da supporre che sarà per sempre. Per- ciò ci possiamo permettere un'ulti- ma parola sul conto suo. Non voglia- mo essere ingiusti e siamo pronti a riconoscere che il cancelliere ha vo- luto il meglio, riconosciamo pure in lui una grande forza di volontà che gli faceva tener d'occhio ai suoi in- tenti che riusciva spesso a conseguire — ma qui dobbiamo terminare il no- stro elogio. Il genio è innato in lui e non può essergli ascritto a merito, e molto meno la fortuna eccezionale che lo ha favorito nella vita, ma le sue gesta sono le persecuzioni, le sue gesta sono lo stato attuale della Ger- mania, le sue gesta sono la «lotta della cultura» e la situazione finan- ziaria della Prussia, lamentata da tanti milioni di cittadini che fanno sentire la loro voce contro il si- stema presentato.

AUSTRIA-UNGHERIA, 5. — Il *Tagblatt* ritiene che la dimissione di Bismarck indichi le tendenze bel- ligere della Germania.

— La *Tagespresse* dice che i mo- tivi seri della dimissione di Bismarck furono da lui stesso chiaramente es- posti nel memorabile discorso ten- to il 10 marzo al Reichstag.

— 7. — Il *Pester Lloyd* come tutti i giornali ungheresi deplo- ra il ritiro di Bismarck. Al pari di altri fogli l'attribuisce alle mene del- l'imperatrice e della sua Corte.

SPAGNA, 5. — *El Tiempo* in un articolo intitolato: *La scienza e l'esper- ienza* combatte il sistema repubbli- cano. Dopo di aver fatto la storia della antiche repubbliche della Grecia e di Roma, e di quelle repubbliche che si formarono in Italia ai tempi del medio evo, prende in esame le istituzioni repubblicane odierne deg- li Stati Uniti, e conclude dicendo «che lo scettro e la corona valgono molto di più del berretto frigio.»

— Il matrimonio fra S. M. il Re Don Alfonso di Spagna e la primo- genita del duca di Montpensier venne sconcluso.

Il Re, dopo aver permesso che a suo nome si trattasse colla primo- genita del duca, fece poi scrivere proposte nuziali alla sorella minore. Per questo fatto ne vennero dagli urti e ogni progetto fu abbandonato.

L'ex regina Isabella s'affrettò a darne partecipazione a Sua Santità a Roma, prevenendola dell'accaduto e dichiarando false le voci di altre combinazioni matrimoniali del suo augusto figlio.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Dibattimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.

10 aprile. Contro Bordin Antonio, Vedovato-Natale per furto, dif. avv. Soranzo.

Conferenza a beneficio del Giardino d'Infanzia.

Ieri sera ebbe luogo l'XI Confe- renza, nella quale l'illustr. prof. Luzzatti parlò, *Della libertà di co- scienza e del centenario di Spi- rizza*, interessando e commovendo la numerosa adunanza, colla forza della sua eloquenza e per la pro- fondezza e altezza dei concetti da esso svolti.

Fra gl' intervenuti abbiamo notato

il R. Prefetto, il Sindaco, e quasi tutti i professori dell'Università.

Faremo un cenno del suo discorso in un prossimo numero.

Piazzetta Pedrocchi. — Pare che il reclamo abbia prodotto il suo effetto, giacché non vediamo più, com'è prescritto da un'ultima disposizione municipale, fermarsi i *broughams* sulla piazzetta.

Ma il mezzo migliore perchè l'a- buso non si rinnovi è di ridurre al più presto a scalcio la piazzetta, se- condo il progetto già stabilito.

Siamo perciò lieti di sapere che fra la Giunta e i proprietari delle case respettive l'accordo è già con- cluso, o assai prossimo a concludersi.

Fotografia. — Dalla Via della Torricelle il fotografo Farina tra- sportò il suo stabilimento in via S. Giuliana, n. 1076.

Chi passa di là se ne accorge, ol- treché dall'esposizione dei lavori del Farina, dall'ingresso, tutto adorno di sempre verdi, ampio, ed ele- gante, che invita giovani e vecchi, a che cosa invita? A salire di sopra, o a farsi ritrattare.

Teatro Concordi. — *Sera- fina* dopo *Dora* fu uno spruzzo di acqua sopra una bella fiammata. Passò piuttosto freddamente, forse perchè sentivasi ancora nella sala l'eco de- gli applausi a pien teatro che si suc- cedevano nelle due sere precedenti.

La signora Laurina Tessero ebbe dei momenti felicissimi sotto la se- ducente ingenuità della simpatica *Ivonna*, ed io son lieto di potermi congratulare con lei per i frequenti battimani ottenuti dal pubblico.

Dalla Tessero Guidone, di Biagi, Morelli e Privato non occorre par- lare. Bravi sempre, come sanno eser- cizio artisti di quella fatta.

Stasera la *Messalina* per benefi- cizia della prima attrice signora Adelaide Tessero-Guidone. Io mi pre- paro a vedere uno splendido trionfo, decretato da un pubblico elegante e affollatissimo.

Mi trovo tra due fuochi. Molti studenti, venuti di fresco all'Uni- versità, mi sollecitano di chiedere al cav. Morelli la terza replica della *Dora*, ma contemporaneamente gli abbonati che l'hanno già sentita due volte, aspettandosi qualche altra delle produzioni nuove promesse, mi minacciano sventura s'io osassi al- zar la voce. Che dico? cav. Morelli, io, tra il sì ed il no, mi sono spie- gato. Veda lei.

ITALIA

Diserzione. — La notte dal giovedì al venerdì della settimana scorsa il soldato Cabù Dionisio, del 2 reggimento fanteria, d'anni 29, di S. Dalmaso, Provincia di Cuneo, e- vase dal quartiere di S. Giustina, asportando un moschetto da trom- bini, il capotto ed altri indumenti militari, non che sei pacchi di car- tuccia.

Il Cabù aveva già subito sei anni di reclusione come disertore. Scon- tata da poco questa pena fu aggre- gato al 2 reggimento, ed ora faceva gli esercizi insieme alle reclute.

Da quanto si narra, il Cabù è fi- glio spurio di un ricco signore, morto tempo fa in S. Dalmaso, e che lo aveva avuto da una sua domestica, mentre aveva un altro figlio dalla propria moglie legittima. Però l'uno e l'altro dei figli convivevano nella casa paterna.

Venuto il padre a morte, tutta l'eredità si dovette al figlio legittimo, e il Cabù, appena tollerato, non ebbe che mortificazioni ed amarezze. Non trovando pace in famiglia, si diede ad una vita sregolata, e finalmente si arruolò volontario.

Cattivo soldato, disertò una prima volta, ma preso, subì, come abbiamo detto, sei anni di reclusione.

Coll'idea fissa che il fratello era stato la causa delle sue disgrazie, voleva vendicarsene uccidendolo, e con questo atroce proposito disertò adesso una seconda volta.

Dicesi che prima ne avesse parlato ad un suo camerata.

Si telegrafò subito perchè fosse arrestato, ciò che avvenne presso Vicenza, sabato 7 corrente, nelle circostanze seguenti:

A notte fatta due carabinieri stava- vano perlustrando nelle vicinanze della città. Veduto a quell'ora, in una strada deserta, un soldato solo ed armato, gli chiesero chi fosse e che facesse. Rispose con arroganza: i Carabinieri hanno insistito, e il Cabù sparò allora il suo moschetto. La palla sfiorando la divisa di uno dei Carabinieri, passò dal lato destro al sinistro del petto, senza ferirlo. In due salti i Carabinieri furono ad- dosso al Cabù e l'arrestarono.

Internazionalisti. — Secon- do il *Pungolo* di Napoli, la cassa dei facili che servi ad armare la nota banda degli Internazionalisti, compar- sa sul territorio di Benevento, partì da Napoli.

Lo stesso giornale dice che molti fra i componenti la banda non sono nativi delle provincie meridionali.

Prestito di Milano. — Ci viene chiesto da vari lettori ed ab- bonati perchè col 1° aprile corrente non siavi stata alcuna estrazione del primo Prestito a premi della città di Milano. Ricorderemo a questi si- gnori che, come ne è fatto cenno sulle cartelle, a cominciare dal 1877 le estrazioni di questo prestito non dovevano essere che due l'anno, e cioè il 1° gennaio e il 1° luglio.

Gli addormentatori. — Il *Pungolo* di Milano, 9, richiama l'at- tenzione delle autorità di P. S. sopra un fatto grave:

«Abbiamo nientemeno che gli ad- dormentatori, i quali, nei convogli ferroviari, esercitano la loro crimi- noza industria.

«Il signor Luigi Tagliabue, fab- bricatore di ombrello o di bastoni, con negozio nella Via del Pesce, n. 20, ieri mattina, venendo da Alessandria a Milano, in un vagone di seconda classe, dormicchiava, quando gli par- ve che taluno lo toccasse in viso. Aprì gli occhi macchinalmente e vide un individuo che gli teneva sotto le mani una piccola fiala. Quella fiala conteneva del clorofornio, il quale possiede in alta grado la virtù ane- stetica che appartiene all'etere. Ba- sta l'aspirare poche gocce di cloro- fornio, perchè succeda una insensi- bilità totale. Infatti il sig. Tagliabue non poté fare un movimento, né gri- dare, e lasciò che i due soci del ri- baldò, che gli teneva sotto il naso la fiala, gli togliessero l'abito, e gli levassero dalle tasche il portafoglio contenente una egregia somma che il Tagliabue aveva riscosso appun- to ieri mattina in Alessandria.

«Il Tagliabue non si ricorda a qual stazione siano discesi i tre ma- riuoli. Egli s'accorse solo al suo ar- rivo in Milano d'essere stato deru- bato del prezioso portafoglio.»

Inaugurazione scolasti- ca. — La *Gazzetta di Venezia* con- tiene il seguente dispaccio:

Schio 9 marzo.

Festa inaugurazione scuole ele- mentari Asilo infantissima. Intervento rappresentante Governo provveditore studii. Discorsi Sindaco e senatore Rossi commoventi applau- ditissimi. Città esultante imbandierata manifestazione generale im- ponente dono Municipio sapiente.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 6 7 e 8

NASCITE

Maschi n. 7 — Femmine n. 4

MATRIMONI

Zambonin Michele di Mirino, cocchiere, celibe, con Manfroi Olimpia, di Gio- vanni, domestica, nubile.

Livio Vincenzo fu Vincenzo, impiegato, celibe, con Zan nobile Angela fu Pietro maestrà, nubile.

Lazzarin detto Salata fu Serafino, fine- stratore, celibe, con Giacomelli An- tonia fu Michele, casalinga, nubile.

Giacco Fidenzio di Agostino, villico, ce- libe, con Muffato Angela di Vincenzo, villica, nubile.

Romio Guglielmo fu Pietro, caffettiere, celibe, con Gio Beatrix fu Agostino, cucitrice, nubile.

Agostini Francesco di Bartolomeo, pit- tore, celibe, con De Cesari Elisa di Luigi, casalinga, nubile.

MORTI

Zanon Gregorio di Pietro d'anni 95 falegname, celibe.

Tescari Antonio fu Luigi di anni 52, mediatore, celibe.

Bovolini Lavagnolo fu Giovanni, di anni 72, questuante, vedova.

Foi Tommaso fu Giovanni Battista, di anni 22, e mesi 4, soldato nel 1 regg. fanteria, celibe, di Lanusei (Sassari).

Florian Antonio fu Giuseppe, d'anni 55 e mesi 2, caffettiere, coniugato.

Piazza Napoleone di Riccardo, di mesi 8 e giorni 12.

Mazzuchin Tiffania Giovanna fu Giro- lamo, d'anni 82, casalinga, vedova.

Cioggia Eugenio fu Marco, d'anni 69, calzolaio, coniugato.

Pilotti Pietro di Luigi, d'anni 8.

Tutti di Padova.

Valente Beriotto Domenica di Gioacchino, d'anni 20, villica, coniugata, di Pia- zola sul Brenta.

Un bambino degli Eposti.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 9. — Rend. it. 79.20 79.30.

MILANO, 9. — Rend. it. 79.60.

120 franchi 21.63 21.64.

120 franchi 21.63.

Sete. Pacche domande.

LIONE, 7. — Sete. Affari calmi: prezzi nominali.

SPETTACOLI

Teatro Concordi. — La dra- matica compagnia di Alamanno Mo- relli, rappresenta: *Messalina*, di P. Cossa. — Ore 8 1/2.

PIANO ORGANICO DELLA R. MARINA

È stato distribuito ai deputati il seguente progetto di legge concer- nente il piano organico del materiale della regia marina militare, presen- tato alla Camera il 21 febbraio dal ministro Brin:

Art. 1. Il naviglio dello Stato si com- porrà delle navi qui appresso in- dicate: *Naviglio da guerra*.

16 navi da guerra di prima classe, adatte a tutti gli usi della guerra marittima;

10 navi da guerra di seconda classe, destinate ad alcuni usi spe- ciali della guerra marittima ed alla protezione del commercio, cioè: navi di difesa locale, navi speciali da cro- ciera, navi per le stazioni navali al- l'estero e simili;

20 navi da guerra di terza classe o minori, cioè: avvisi, portatorepe- dini, piccole cannoniere o navi simili.

Naviglio onorario o sussidiario della flotta.

2 navi onerarie o sussidiarie di prima classe, di displacemente supe- riore a 3000 tonnellate;

4 navi onerarie o sussidiarie di seconda classe di displacemente supe- riore a 1000 tonnellate fino a 3000 tonnellate;

8 navi onerarie o sussidiarie di terza classe, di displacemente supe- riore a 200 tonnellate fino a 1000 tonnellate.

Naviglio d'uso locale

12 navi destinate ad uso di polizia locale o di piccolo traffico nei dipar- timenti marittimi, di displacemente inferiore a 200 tonnellate, oltre ai piccoli battimenti e galleggianti per uso di arsenale.

Art. 2. Le navi attualmente esi- stenti nella regia marina in servizio od in costruzione saranno ascritte alle specie e classi sopradescritte, conformemente alla distribuzione in- dicata nella tabella annessa alla pre- sente legge.

Art. 3. Nella parte ordinaria del bilancio della marina saranno stan- ziate le somme occorrenti per prov- vedere alla manutenzione ed all'e- sercizio delle navi esistenti in ser- vizio, nonché quelle corrispondenti all'annuità di riproduzione del ma- teriale stabilito nell'art. 1° della presente legge, da impiegarsi nella costruzione di nuove navi.

Art. 4. La forza del naviglio dello Stato in servizio, stabilita coll'art. 1 della presente legge, sarà raggiunta nel decennio del 1 gennaio 1878 al 1° genn. 1888. Per costruire le navi mancanti alla suddetta forza, per compiere le navi presentemente in costruzione e per surrogare quelle esistenti che dovranno cancellarsi dal quadro del naviglio per vetustà o per altro motivo prima della fine dell'anno 1887, sarà stanziata nel bilancio della marina, oltre la spesa ordinaria, di cui all'articolo prece- dente, la spesa straordinaria com- plessiva di lire 20,000,000 per nuove costruzioni, ripartita nel decen- nio suddetto come segue:

Esercizio	1878	L.
Id.	1879	> 1,000,000
Id.	1880	> 2,000,000
Id.	1881	> 2,000,000
Id.	1882	> 2,000,000
Id.	1883	> 3,000,000
Id.	1884	> 3,000,000
Id.	1885	> 3,000,000
Id.	1886	> 2,000,000
Id.	1887	> 1,000,000
Totale L. 20,000,000		

Art. 5. Nel bilancio di prima pre- visione di ogni anno si indicheranno le navi delle quali il governo in- tende di intraprendere la costruzione. I disegni delle navi da costruirsi saranno sottoposti all'esame dei Co- sigli speciali, a ciò chiamati in virtù di legge o di regolamento.

Art. 6. Allorché il ministro della marina riconoscesse opportuno alterare la composizione del navi- glio indicata nell'articolo 1 della presente legge, vi dovrà provvedere con altro progetto di legge da di- scutersi ed approvarsi dal Parlamen- to, contemporaneamente al bilancio di prima previsione della marina.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICOM DI PADOVA

10 aprile

A mercoledì verso di Padova

Tempo med. di Padova ore 12 m. 1 s. 16.1
Tempo med. di Roma ore 12 m. 3 s. 43.2

osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

8 aprile	Ora 9 a.	Ora 3 p.	Ora 9 p.
Barom. a 0° — mill.	758.5	757.0	758.0
Termomet. centigr.	+14.5	+19.3	+15.4
Tens. del vap. acqua	8.56	6.60	40.24
Umidità relativa	70	87	79
Dir. e for. del vento N.	2 E.	2 E.	1
Stato del cielo	ser.	nuy.	ser.
	ser.	ser.	

Dal mercoledì dell'8 al mercoledì del 9
Temperatura massima — + 19.6
 minima — + 12.4

FERROVIA TREVISO VICENZA

NOSTRA CORRISPONDENZA

Treviso 9 aprile 1877.

Stamane alle ore 9 una eletta schiera di invitati, fra cui alcuna autorità, in forma però tutt'affatto privata, partiva dalla Stazione di Treviso con un treno che doveva percorrere per la prima volta il nuovo tratto di linea Treviso Castel- franco costruito dalla Società Vene- tana per imprese e costruzioni pub- bliche.

Non si trattava punto di inaugu- razione, ma semplicemente del tras- porto di alcune carrozze nella rim- messa di Castelfranco; e fu gentile pensiero del comm. Breda, presidente della società, di invitare a questa prima prova alcuni cittadini che ave- vano contribuito coll'opera loro a realizzare un desiderio da sì lungo tempo coltivato da queste nostre provincie.

Alle stazioni di Passe, Istrana, Albaredo folla immensa, entusiasmo e sorpresa nella popolazione e spe- cialmente nelle donne, molte delle quali vedevano forse per la prima volta un treno ferroviario.

A Castelfranco l'accoglienza fu più fredda; e, dobbiamo dirlo per amore del vero, da quella gentile ed ospitale città ci avremmo atteso un'accoglienza più espansiva e forse una tarda sì, ma onorevole ripara- zione verso un uomo che commosso osservava per la prima volta giun- gere nella sua dilitta città quella locomotiva che egli avea ottenuto colà sua infaticabile operosità, e colla fermezza dei suoi propositi a costo di enormi sacrifici. Voi inten- dete che io alludo all'ex deputato. Loro consigliere provinciale e mem- bro del Comitato per le ferrovie consorziali.

Qui doveva finire la nostra gita e fu quindi gradita sorpresa veder pro- seguire il treno verso Cittadella, a merito della impresa costruttrice che spingendo in questi ultimi giorni con alacrità veramente straordinaria i lavori, permise di allargare il pro- gramma prima fissato.

A San Martino di Lupari la banda del passe attendeva alla stazione, e invitata a salire sul treno dal comm. Breda ci accompagnava fino a Cit- tadella ove arrivammo alle 11.45.

Descrivere il colpo d'occhio che presentava quella stazione all'arrivo del treno sarebbe cosa ben difficile, tanto era l'affollarsi del popolo sul piano della Stazione, tanto l'agitarsi dei capelli, lo sventolare dei fazzo- letti, gli esultanti del paese, le provin- cie ed alla Società. La banda del luogo suonava la marcia reale, men- tre la Giunta presentava al comm. Breda le congratulazioni dal passe pel fansto avvenimento.

Più tardi gli invitati si raduna- rono a modesta colazione dove regnò più che mai sovrano il buon umore e dove il cav. Berti, avvocato di Bas- sano, con felice parola, brindò all'accordo dalle Provincie, alla propo- rietà del Comune ed al benessere della Società Veneta.

Poco dopo le 3 pom il treno ri- partiva per alla volta di Treviso, ovi- facendo sosta a quasi tutte le sta- zioni giungeva alle 4.20 pom.

Traffaco di descrivervi il magni- fico materiale mobile della Società Veneta; vi dirò solo che è tutto nuovo e perfettamente eguale a quello già in esercizio nella Vicenza-Schio e di cui avete a lungo parlato nel vostro giornale nel decoro anno. Certo si è che tutti e profanità tec- nici si accordavano nel fare elogi alla comodità delle carrozze, alla propo- rietà loro e persino al colpo d'oc- chio che presentava tutto l'insieme del treno, per la sua uniformità.

E tanto più fanno piacere questi meritati elogi mentre trattasi d'un'industria nazionale che potrà dop- lungli sforzi resistere alla concor- renza straniera.

L'argine stradale in perfetto or- dine non sembrava certo di così re- cente costruzione, ma da lungo tempo in esercizio; tanto era accurata la posa dell'armamento da togliere qual- siasi dei difetti che riscontransi qua- sempre nelle cose di prova.

Ed ora speriamo di assistere in breve e con eguale successo alla prova degli altri tronchi. Intanto mandiamo le nostre congratulazioni alle provincie che con perseverante accordo soddisfacendo ai loro biso- gni compongono da sole un'opera di tanta utilità, e un bravo di cuore alla So- cietà Veneta che colla validità e in- telligente opera sua la rese possibi-

Più tardi ci fu cortesemente spi- dito anche questo telegramma:

Cittadella, 9, ore 6 pom.

Direzione Giornale di Padov.
Partito da Treviso, sulla nu-OVA
linea ferroviaria, stamane alle 9 a.

il treno di prova arrivava, fra festose accoglienze, a Cittadella.

Erano della numerosa commissione col Prefetto e col Presidente del Tribunale di Treviso, Torelli, Fambrini, Breda, Giacomelli, Loro ed altri.

Alle 3 pomeridiane, dopo constatato il perfetto servizio della piattaforma, colla macchina in testa, tornava la Commissione alla residenza.

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI POLITICHE

Un'altra vittoria del partito di destra!

Nel collegio di Avigliana fu eletto con 300 voti Berti Domenico del partito di destra.

Alghero: Garau eletto con voti 470, Borasco 370.

Si conferma che i governi, i quali hanno un rappresentante presso il Vaticano, abbiano dato disposizioni perchè i titolari delle rispettive legazioni non abbiano ad allontanarsi da Roma, nemmeno durante la stagione estiva, e ciò in vista di possibili avvenimenti per i quali sarebbe necessaria la loro presenza nella città ove risiede il Sommo Pontefice.

Sabato, 7, è giunta in Roma Sua Maestà l'Imperatrice Eugenia e prese alloggio nel palazzo della principessa Bonaparte Gabrielli. Dopo il suo arrivo ha ricevuto la visita del cardinale Bonaparte, il quale ossequiava l'augusta signora a nome del Papa.

Si crede che l'Imperatrice partirà da Roma domani.

Così la Gazzetta d'Italia.

GL' INTERNAZIONALISTI

Siamo dolenti di dover registrare notizie spiacevoli sui moti degli internazionalisti nel mezzogiorno d'Italia. Finora nulla vi è che si possa dire veramente grave, ma è già un brutto indizio, che un gruppo di quei pericolosi settari abbia potuto raccogliersi armato e far resistenza alla forza pubblica.

Le informazioni che abbiamo su quanto accade sono ancora troppo scarse per poter decidere sull'importanza del movimento, e per giudicare se le autorità di Benevento, nel cui territorio incominciò il moto, abbiano impiegati tutti quei mezzi di prevenzione che le circostanze suggerivano.

Interpellato in proposito alla Camera sembra che il ministro dell'Interno non abbia molto a lodarsi dell'antiveggenza di quelle autorità.

Staremo a vedere su chi ricade specialmente la colpa, conoscendo per esperienza che in simili casi tutti tendono a gettarsene l'un l'altro la responsabilità sulle spalle.

Il peggio è che dagli ultimi dispacci, questo movimento non è isolato.

All'Opinione mandano da Napoli 8: « Sono partite da Caserta per Cerreto tre compagnie del 56° reggimento fanteria e uno squadrone di cavalleria. Il carabinieri ferito si trova all'ospedale di Caserta. La banda è composta di sicilianii, di napoletani e di qualche francese. È provveduta di armi buonissime. »

L'Agencia Stefani telegrafa: Roma, 9.

I giornali annunziano che iersera furono arrestati a Pontemolle, presso Roma, diciassette internazionalisti che sembra volessero formarsi in banda. La banda di internazionalisti nella provincia di Benevento si divide in due gruppi. Una trentina di individui comandati da Caserio penetrò ieri a Latino, presso Piedimonte d'Alife, ove invase il palazzo municipale, ed incendiò l'archivio. Un dispaccio dell'Opinione da Napoli 9 dice: La Banda degli internazionalisti fu sconfitta. Alcuni di quelli che ne facevano parte furono arrestati, fra cui Caserio. Vennero sequestrate molte armi.

Scrivono da Pisa in data 8, alla Gazzetta d'Italia:

Oggi si parla di una dimostrazione in senso internazionalista che dovrebbe aver luogo nella nostra città; per ora tutto è quieto; l'autorità non ostante ha preso i necessari provvedimenti e le truppe erano ieri congregate in quartiere.

E da Roma, 9, allo stesso giornale:

Iersera le autorità fecero arrestare centotré individui fra oziosi e vagabondi. Procedettero a questo arresto mediante un servizio speciale di carabinieri e di guardie di questura aiutata dalla truppa regolare.

Fuori di Porta del Popolo venne circondata l'osteria conosciuta sotto il nome Ponte Molle. Venne perquisita e furono arrestati diciotto individui.

In quell'osteria furono trovate alcune armi.

Si suppone che siano state prese delle misure di precauzione.

Questi fatti si collegano con i moti internazionalisti avvenuti a S. Lupo in quel di Benevento.

Dai giornali di Napoli rileviamo che il Caserio, capo della banda comparsa a Cerreto, è figlio di un ricco proprietario di Barletta.

In casa di lui furono trovate lettere di Marx e di Bakounine e la corrispondenza dell'internazionale italiana col comitato centrale di Londra.

Sono state arrestate a Solopaca altre quattro persone che tentavano raggiungere la banda di internazionalisti, formatasi a San Lupo.

CORRIERE DELLA SERA

10 aprile

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 9 aprile

Gli elettori del terzo collegio di Roma non si diedero ieri gran pensiero della votazione alla quale erano invitati e il concorso fu al scarso che l'on. Baccelli dovrà subire la prova del ballottaggio. Di 2556 elettori iscritti solo 528 ebbero cura di esercitare il loro diritto e questa astensione quasi generale si spiega col fatto riprovevolissimo del quale ieri mattina v'ho data la narrazione. L'atto compiuto dal ministro Coppino, con sfregio del diritto di altri professori e con parzialità per Baccelli, ha disgustato gli elettori e ieri mattina in tutti i luoghi di Roma frequentati da persone che occupansi di politica non si parlava che di quell'atto e della necessità di opporvi qualche cosa che assomigliasse ad una protesta del senso morale offeso. Fu il desiderio di fare questa protesta che tratteneva a casa molti e molti elettori, i quali, favorevoli al Baccelli non vollero coi loro voti rendersi in certa guisa complici dell'atto del Ministero, che l'Opinione d'oggi qualifica biricchinata.

Il Baccelli non aveva competitori perché l'on. Raspoli, persuaso dallo stesso onor. Sella, non acconsentì a presentare la propria candidatura e l'esser costretto a subire il ballottaggio per mancanza di votanti in un collegio di città, nel quale non v'ha difficoltà di comunicazioni, è una lezione severa, ma meritata pel candidato e pel Ministero.

L'astensione di ieri è una protesta, ripetiamolo ancora una volta, e la protesta fa onore al senso morale e politico degli elettori romani.

Non v'ha giornale che tenti difendere l'on. Coppino e giustificare l'atto da lui compiuto; il Fanfulla dice che bisogna abolir tutte le cattedre di morale, l'Opinione usa la parola che v'ho riferita, la Libertà biasima severamente il fatto con parole vivacissime.

Vedremo se in Parlamento sorgerà come dovrebbe una voce di biasimo contro quella gherminella.

Le elezioni ieri andarono bene pel partito moderato. Quella di Lugo, dove l'egregio Bonvicini riuscì a primo scrutinio con splendida votazione, è un trionfo notevole, perchè quel collegio il 12 novembre aveva eletto l'onor. Carducci, repubblicano.

Oggi la Camera riprende le sue tornate, ma i deputati arrivati a Roma sono pochissimi e il numero legale non si raggiungerà.

I documenti diplomatici e qualche progetto di legge verranno distribuiti oggi.

Si discorre assai qui della banda d'internazionalisti comparsa a Benevento e la si commenta come nuova prova della imprevidenza governativa. Vi sarà un'interpellanza alla Camera.

Stamane ritorna alla capitale Sua Maestà il Re, coi ministri Depretis e Nicotera. I principi Reali resteranno a Napoli alcuni giorni.

Ieri il Papa ricevette numerosi rappresentanti di associazioni cattoliche romane e alcuni forestieri. Non pronunziò discorsi e si limitò ad impartire a tutti i presenti la benedizione. Il Pontefice si mostrava assai stanco ed affaticato. Lo si trasferisce

per le varie sale in portantina e il medico lo segue continuamente.

Otto cardinali assistevano alla udienza di ieri.

In Vaticano giungono continuamente dispacci e lettere annunzianti il prossimo arrivo a Roma di pellegrini. Pare che il conte di Chambord sia stato persuaso dal Papa di non venire in pellegrinaggio per non turbare le relazioni tra la Curia e il governo francese.

L'imperatrice Eugenia è qui da ieri mattina, alloggia in palazzo Gabrielli. Forse Sua Maestà il Re si recherà a visitarla.

La terza rappresentazione del Messofete confermò ieri sera lo splendido successo delle precedenti. Il maestro fu chiamato 25 volte al proscenio e gli applausi, specialmente nel prologo, furono infiniti. Il teatro era pieno, non un palco nè un posto in platea vuoto. Dopo lo spettacolo fu offerta ad A. Boito una cena da tanti artisti, giornalisti ed altri ammiratori di lui.

NOSTRE INFORMAZIONI

Persona rispettabilissima, molto influente, e che conosciamo da parecchi anni, ci scrive in data di Napoli, 8, sera:

« Sentirete del fatto di Benevento: »

« Si parla di maneggi dall'estero per paralizzare l'azione dell'Italia in caso di temute complicazioni. »

« Il denaro che si vede correre in certi luoghi, e le persone da cui è speso accrescono i sospetti. »

« Però le autorità sono informate di tutto, e nulla vi è, almeno finora, di grave. »

Parlamento Italiano

XIII Legislatura

CAMERA DEI DEPUTATI
Presidenza CRISPI

Tornata del 9 aprile.

Vengono annunziate le lettere colle quali il ministro Coppino notifica il collocamento a riposo del deputato professore Sullis e del deputato Tomati che insiste nella dimissione già domandata.

Prendesi atto di questa dimissione e si dichiara vacante il secondo collegio di Genova.

Pocchia si procede al sorteggio per il rinnovamento degli uffici e si apre la discussione generale del progetto sulla liberazione condizionale dei condannati.

Il ministro Mancini dice essere stato indotto a stralciare dal codice penale gli articoli contenuti nel presente progetto dalla necessità di tutelare quanto più presto è possibile la società dai probabili pericoli derivanti dal ritorno in mezzo ad essa di liberati, senza alcuna preparazione di questi e senza le opportune cautele di disciplina in difesa di quella. A raggiungere meglio questo duplice scopo propone anzi alcuni emendamenti, i quali vengono in massima accettati dalla commissione.

Dopo ciò il ministro Depretis presenta due nuovi progetti di legge di interessi locali e domanda siano nominate due speciali commissioni per riferire sopra i seguenti progetti di legge: una sull'istituzione del ministero del tesoro, sulla riforma della legge di contabilità di Stato, sulla riforma della Corte dei Conti, e sulla riforma del Consiglio di Stato; l'altra sulla tassa di fabbricazione dello zucchero indigeno e sulla modificazione di alcune tariffe doganali, sull'estinzione del corso forzoso, e sulla conversione dei beni delle parrocchie e confraternite.

Minghetti solleva difficoltà circa la riunione di questi ultimi progetti, dei quali non iscorge il nesso.

Il ministro Depretis lo dimostra, aggiungendo che sotto le passate amministrazioni nei loro consueti omnibus si comprendevano leggi di molto maggiore disparità di natura. Fa nuove istanze per l'approvazione della sua proposta.

La Camera la approva e dà facoltà al Presidente di nominare le accennate due commissioni.

Viene annunziata quindi e svolta una interrogazione di Paternostro intorno la comparsa presso Benevento di una banda d'internazionalisti.

Il ministro Nicotera risponde immediatamente. Egli avverte anzitutto di stare in guardia contro le notizie

date da certi giornali e avverte inoltre che il cosiddetto partito internazionalista in Italia è assai diverso da taluni studiosi di altri paesi; si compone quasi interamente di gente perduta, o poco meno che si impone a certe classi della popolazione e abusa della loro buona fede. Dice di poi che la autorità politica già sapeva da qualche tempo che tali sciagurati andavano agitandosi, e che se l'autorità di Benevento fosse stata maggiormente sollecita, tutta la banda, formata di non più di 50 uomini, sarebbe stata catturata prima di apparire. Annunzia che 8 di essi ora sono presi e dichiara che il governo non viene meno al proprio dovere e che l'ordine pubblico e la tranquillità pubblica non possono essere turbati nemmeno da siffatti tentativi.

Paternostro ringrazia il ministro delle spiegazioni e assicurazioni date.

Annunziando in appresso un'altra interrogazione di Bonghi al ministro dell'istruzione circa i modi coi quali intende di sussidiare i Comuni che domandarono prestiti per la costruzione di case scolastiche; e si riprende la discussione del progetto per la liberazione condizionale dei condannati.

Inghilterra solleva dubbi intorno alla giustizia ed alla convenienza di codeste disposizioni, massimamente perchè disgiunte dalle correlative del codice penale, teme che nascano dei pericoli per la società anziché dei vantaggi.

Indelli risponde alle obiezioni del proponente, encomia grandemente il concetto della legge e ne prevede ottime conseguenze.

Di Rudini dice non poter modificare la sua opinione contraria alla legge sostenuta nella commissione. Espone i motivi di tale opinione, desunti dai gravissimi inconvenienti a cui ritiene non potrà a meno di dare causa tale legge come è formulata dalla commissione e come anzi ora sarebbe emendata dal ministro.

Il seguito a domani.

(Agenzia Stefani).

TELEGRAMMI

Praga, 7.

Nelle odierne elezioni per la Dieta furono scelti dappertutto candidati fra i vecchi czechi.

Dresda, 7.

Secondo comunicazioni del Giornale di Dresda, la peste bovina sarebbe cessata nel regno di Sassonia.

Parigi, 7.

La France sostiene che si venne fra la Francia e l'Italia ad un accordo in riguardo ad una futura scelta di un papa.

Pest, 7.

Le misure prese per l'emissione della rendita in oro furono sospese in riguardo alla presente situazione politica.

Londra, 7.

Un telegramma del Times da Washington dice che Lee d'Ohio venne nominato console generale degli Stati Uniti a Francoforte sul Meno.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 8. — Salvetti in un colloquio coi rappresentanti delle potenze espose verbalmente le obiezioni contro il protocollo e le dichiarazioni aggiuntevi.

La Porta non ammette che il protocollo menzioni le condizioni di pace col Montenegro col quale d'altronde furono intavolate trattative, respinge la dichiarazione di Scharloff come umiliante per la Turchia. Dichiarò che i massacri furono il risultato di istigazioni straniere, dichiarò che le riforme sono in via di esecuzione.

Riguardo al disarmo domanda anzitutto il ritorno degli ambasciatori a Costantinopoli per trattare direttamente la questione. Allora le trattative dirette potrebbero aprirsi fra la Turchia e la Russia.

La Porta si oppone pure alla nomina di agenti per invigilare le riforme, respingendo l'ingerenza straniera. La Porta prepara una circolare in questo senso. Assicurasi che le potenze si sforzano di impedire questo passo della Porta e di deciderla a spedire un delegato speciale a Pietroburgo.

Il Consiglio dei ministri prenderà oggi una risoluzione definitiva relativamente alle questioni del protocollo, del disarmo e del Montenegro. La decisione sarebbe comunicata domani agli incaricati d'affari.

LONDRA, 9. — Il Times ha da Berlino che la Turchia acconsente ad essere la prima a disarmare.

Il Daily Telegraph ha da Pera che il gran Consiglio della Porta si è aggiornato senza prendere una decisione definitiva sul protocollo però ne respinge i principali clausole e considerò la dichiarazione della Russia come umiliante. La Porta desidera una pronta soluzione considerando la guerra preferibile alla pace armata.

ROMA, 9. — Il Libro Verde venne distribuito, e contiene 510 documenti dal 17 luglio 1875, al 10 febbraio 1877 che riguardano tutti gli affari d'Oriente.

PIETROBURGO, 9. — L'Herold dice che la dichiarazione di Derby rende il protocollo illusorio ed avvicina l'esplosione della crisi fornendo alla Turchia un pretesto per sventare il piano dell'Europa. Se la guerra diventa inevitabile, soggiunge Herold, la colpa sarà dell'Inghilterra che spinse la Turchia in una via fatale in cui non si sarebbe mai incamminata se l'attitudine dell'Inghilterra fosse stata seria.

TORINO, 9. — Il Duca d'Aosta è partito per Belgio col figlio primogenito.

BUENOS AYRES, 7. — Il postale Europa è partito per Genova.

LONDRA, 9. — Allorchè le decisioni della Porta saranno conosciute i governi incaricheranno i loro rappresentanti d'insistere che la Porta accetti un mezzo termine, che possa lasciare intatti l'onore e la dignità della Russia e della Turchia. Le potenze appoggiano specialmente l'invio d'un delegato a Pietroburgo.

Gli incaricati d'affari dell'Inghilterra e dell'Austria insistettero particolarmente su questo punto, e gli incaricati di Francia ed Italia li appoggiarono.

COSTANTINOPOLI, 9. — Gli incaricati d'affari della Russia, della Francia e dell'Austria insistono sull'accettazione del protocollo, e sull'invio d'un delegato ottomano a Pietroburgo. Tuttavia è probabile che la Porta respinga il protocollo. La principale difficoltà consiste nella questione del Montenegro i cui delegati insistono per la cessione di Niksic, di Cucci, di Colassin. La Porta spedisce domani una nota spiegando la sua decisione.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 9. — Gli incaricati d'affari fegero oggi nuovi passi presso Salvetti e vorrebbero persuadere la Porta ad inviare un delegato a Pietroburgo prima di risolvere la questione Montenegrina.

PIETROBURGO, 9. — L'Agencia Russa annunzia che la risposta della Porta sarebbe evasiva. La Porta tutelerà l'indipendenza della Turchia, e farà riserve su tutte le questioni interne: esprimerà la disposizione d'inviare un delegato a Pietroburgo, ma fa condizioni riguardo alla pace col Montenegro, lasciando intravedere l'intenzione di guadagnare tempo e di evitare ogni decisione per attribuire alla Russia l'iniziativa di una rottura.

BREMA, 9. — La riunione della Borsa approvò ad unanimità una mozione chiedente al Reichstag di appoggiare senza riserva la politica di Bismark per facilitargli il modo di restare agli affari.

LONDRA, 9. — Camera dei Comuni. — Hartington domanda venerdì la comunicazione della corrispondenza addizionale del protocollo e della circolare di Gortschacoff.

Hardy dice che i dispacci del Console a Sarajevo constatarono che la Bosnia e l'Erzegovina si trovano in istato di disordine, ma le nuove sulle atrocità commesse sono esagerate.

Northcote dice che fa scambiata una corrispondenza sul principio del 1874 tra l'Italia e l'Inghilterra riguardo all'importazione di ragazzi italiani in Inghilterra, che consigliò l'Italia d'impedirli rifiutando i passaporti.

COSTANTINOPOLI, 9. — Il Consiglio dei Ministri nulla ha ancora deciso riguardo la questione del Montenegro e la missione di Pietroburgo; tuttavia la speranza di evitare la guerra non è abbandonata.

COSTANTINOPOLI, 10. — La Russia informò la Porta che desidera d'aver una risposta prima del 13 aprile. La situazione è molto tesa.

NOTIZIE DI BORSA

Vienna	7	8
Ferrov. austr.	225	221
Banca Nazionale	819	811
Napoleoni d'oro	9 74	9 86
Cambio su Parigi	48 40	49 10
Cambio su Londra	122	123 55
Rendita austr. arg.	68 45	67 60
in carta	64 20	63 55
Mobiliare	152 80	146 60
Lombardi	79 60	78

Firenze 259 a 19010-10

Rendita italiana	—	—	77 45
Oro	21 65	21 65	
Londra tre mesi	27 41	27 12	
Francia	108 40	108 30	
Prestito Nazionale	—	—	
Obbl. r. già t. bancal	839	839	
Banca Nazionale	1978	1975	
Azioni meridionali	348	350	
Obbl. meridionali	233	233	
Banca Toscana	885	885	
Credito mobiliare	663	665	
Banca generale	—	—	
Banca italo german.	—	—	
Rendita g. dubile dal 1 gennaio	79 22	—	
Londra	7	8	
Consolidato inglese	96 5/8	96 1/2	
Rendita italiana	72 7/8	73 3/4	
Lombardi	—	143 1/2	
Turco	121 2	113 4	
Cambio su Berlino	—	—	
Egiziano	51 1/8	50 1/2	
Spagnuolo	111 2	111 2	

Bart. Moschin, gerente responsabile.

ANNUNZI

RIUNIONE ADRIATICA
di Sfeurt
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI
istituita il 9 maggio 1838

ANNUNZIA
di avere attivato anche per corrente anno
le Assicurazioni a Premio Fisso
CONTRO

DANNI DELLA GRANDINE

Le Polizze e le Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie Principali, che col 1 di Aprile sono abilitate ad accettare le Assicurazioni.

La Compagnia assicura anche contro

i Danni degli Incendi

E DELLO SCOPPIO DEL GAZ
Le Case, i Negozi, le Berrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti Industriali ed ogni loro prodotto, ecc.

Essa presta cauzione la sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, e oltre quello d'incendio; ed esercita inoltre le Assicurazioni a Premio Fisso

SULLA VITA DELL'UOMO

e per le
RENDITE VITALIZIE;
Infine l'Agenzia Generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITIME.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessari chiarimenti, e di fornire GR A TIS le stampe occorrenti per formulare le domande di Assicurazione.

L'Ufficio dell'Agencia Principale di PADOVA rappresentata dal sig. M. ACHILLE LEVI è situato in PIAZZA CAVALLORE (delle Biade) N. 1121 nuovo.

Padova, Marzo 1877.

Dall'Agencia Principale

Il Rappresentante

ACHILLE LEVI

1-233

Il D. A. MAGGIONI

Dentista a Venezia, allievo del Dott. Winderling, pregiati avvertire che nei giorni 16 e 17 del corrente Aprile si troverà qui all'albergo della Croce d'Oro ove riceverà dalle 10 alle 4 per eseguire Operazioni dentistiche. 1 219

D'AFFITTARE

Due Negozi grandi in Via dei Servi N. 1061.

Appartamento in I Piano con Scuderia in Via Spirito Santo al Numero 1765.

Casa grande con Scuderia in Piazza Unità d'Italia con ingresso in Via Pozzetto; e volendo con due locali terreni ad uso di Studio.

Bottega, locali e cucina terreni Mezzani per abitazione in Piazza Unità d'Italia N. 55 e 56.

Rivolgersi dal sig. Abramo Luzzatto in Via dei Servi N. 1051.

AVVISO

Sedute Magnetiche

private per malattia e per curiosità tenute dalla Chiaroveggente Sonnam-bula EUSILIA CAMPANILE in Via S. Andrea N. 534. Ricorre ogni giorno dalle 12 alle 6.

NB. Questa signora avendo abitato lungo tempo a Parigi, darà pure lezioni di lingua francese a prezzi modicissimi.

Inserzioni a pagamento
 N. 311
 Provincia di Padova Distretto di Piove
 COMUNE DI CORREZZOLA

AVVISO
 Si invitano coloro che aspirano all'esercizio dell'Esattoria di questo Comune per quinquennio 1878-82 a presentare le loro domande al protocollo di questo Municipio fino a tutto 15 corrente Aprile.
 La nomina si farà sopraterna.
 La misura massima dell'aggio è fissata in Lire TRE per ogni cento lire di esazione data col vincolo dello scosso e non iscosso.
 Il servizio di Cassa del Comune è affidato all'Esattore, il quale deve ricevere senza corresponsabilità tutte le entrate del Comune e adempiere a tutti gli obblighi che gli vengono imposti dai Capitoli speciali deliberati dalla Giunta Municipale e che potranno essere esaminati presso questa Segreteria Municipale nelle ore d'ufficio da chiunque vi abbia interesse.
 La compressiva cauzione da prestarsi a garanzia dell'appalto è determinata in Lire tredicimille cinquecento.
 Al nominato incomberà l'obbligo di presentare la dichiarazione prescritta dall'Art. 3 lett. A del Reg. 25 Agosto 1876, ed il Certificato del deposito atto a cauzione l'offerta che a termini dell'Art. 7 della legge 20 Aprile 1871, viene stabilito in Lire 1500.
 Tutte le spese ricorrenti per la nomina, cauzione e pel contratto stanno a carico dell'Esattore.
 Dal Municipio
 Correzzola il 7 Aprile 1877.
 Il Sindaco
 CLETO VENTUROLI

DEPOSITO
Lapidi mortuarie, Pietre sepolcrali ed Oggetti di Scalpellino.
 Via Savonarola, 5028
 con recapito in Via Fats-benè Fratelli, 4995.

LA FAMIGLIA
 Tipografia edit. F. Sacchetto
IL DIRITTO ROMANO
 per FRANCESCO SCHUPFER
 Padova Tipografia Sacchetto, 1875 in-8 - L. 6

NON PIÙ MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
 la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
 RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIU AMMALATI.
 30 ANNI DI SUCCESSO 8000 CURE ANNUALI.

risana lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, glandole, vescica, reni, cervello, sangue, membrana mucosa, ridona l'appetito con buona digestione e sonno riparatore, combattendo da 27 anni a questa parte con invariabile successo le cattive digestioni (dipepsie) gastriti, gastro-enterite, gastralgia, costipazioni abituali, emorroidi, flatulenze, palpitazioni, diarrea, dissenteria, gonfiamenti, vertigini, ronzio nelle orecchie, acidità, pituita, mali di capo, emicrania, sordità, nausea e vomiti dopo il pasto e in tempo di gravidanza, dolori, congestioni, infiammazione degli intestini, e della vescica; crampi e spasmi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, sensazioni anormali di caldo e freddo, tosse, oppressioni, asma, bronchiti, etisia (consumazione), dastriti, eruzioni cutanee, accessi, ulcerazioni, melanconia, nervosità, estenuamento, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, grippe, raffreddori, catarro riscaldamento, isterismo, nevralgia, epilessia, paralisi, gli incomodi della vecchiaia, anemia, scorbuto, clorosi, vizi e povertà del sangue, debolezza, sudori diurni e notturni, idropisia, diabete, gravella, ritenzione d'urina e disordini della gola, del fiato, e della voce; la malattia generale dei fanciulli e delle donne, le soppressioni, e la mancanza di freschezza e d'energia nervosa.
 Egualmente preferibile al latte, alle cattive nutrici per l'allevamento dei bambini, essa è per eccellenza, l'unica alimentazione che garantisce contro tutti i pericoli dell'infanzia. — Essa infine economizza 50 volte il suo prezzo in medicine.

NB. La Ditta Barry du Barry e C. è munita di ben 8 brevetti per l'Italia per i quali a nessuno è lecito falsificare e nemmeno imitare le etichette, scatole, marchi, ecc. ecc. da lei usati, né valersi della parola *Revalenta*. Notiamo, ad esempio, che il sig. Cesare Bonacina Droghiere in Milano, 36 Corso Vittorio Emanuele aveva creduto di poter mettere in commercio certi suoi pacchi e scatole *Revalenta* identici all'esterno, ai nostri, e sui quali, a sola differenza, aveva stampato il proprio nome; ma con sentenza del Tribunale e della Corte di Milano, nonché della Cassazione di Torino, l'ultima in data 22 luglio 1874, il di lui operato fu ritenuto una fraudolenta imitazione e perciò fu punito con multa, oltre le spese e rifusione dei danni. La ditta Du Barry pone quindi in avvertenza il pubblico; e agirà sempre e giudizialmente contro ogni contraffattore o imitatore e anche contro chi applichi la parola *Revalenta*, a qualunque prodotto.

LO SCOGLIO DELL'UMANITA
DONNA REALE E DONNA IDEALE
 STUDI E RIFLESSIONI SOCIALI DI **Cesare Causa**

Questo libro non è scritto per le donne, sebbene delle donne e sulle donne parli e discuta esclusivamente.
 Chiunque pertanto di esse, cedendo a naturale curiosità di leggerne il contenuto, si sentisse forte e generosa abbastanza, non già di maledire, ma nemmeno biasimare l'autore, quella appunto potrà pretendere al diritto di farsi chiamare col nome vero di donna in tutta l'efficacia della parola.
 L'AUTORE
 Franco di porto in tutto il Regno. — Un volume in-16 L. 1.50
 Dirigere le commissioni con l'importo ad **ACHILLE BELTRAMI**, S. Fermo n. 3, MILANO.

Estratto di 80,000 Certificati di Guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

Cura n. 51,436. Berlino, 6 die. 1866.
 Signore - Da lungo tempo ho avuto occasione d'osservare la saluberrima influenza della *Revalenta Arabica Du Barry* sopra i malati, i di cui risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esitare, a confermare quanto sopra in ogni occasione che si presentasse.
 Ho l'onore signore di presentarvi i miei distinti saluti.
 ANGELSTEIN dott. medico
 membro del Consiglio sanitario Reale
 Cura n. 79,422. Serravalle Scivina (Piemonte) 40 settembre 1872.
 La sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc.
 Prof. PIETRO GANEVARI
 Istituto Grila (Serravalle Scivina) Milano, S. Margherita, 26 giugno 1887.
 Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovo che la *Revalenta Arabica Du Barry* ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione per la pura verità. Mi creda.
 GENOVEZZA BEATRICE
 Milano, 5 aprile.
 L'uso della *Revalenta Arabica Du Barry* di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lena ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter più sopportare alcuna cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che da principio poté tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.
 MARIETTI CARLO

Cura n. 87,421. Bruxelles, 23 giugno 1874.
 Il mio più giovane figlio, abbandonato all'età di quattro a cinque mesi dai medici, non voleva prendere né digeriva alcun nutrimento, e si trovava in conseguenza in tale stato di debolezza che metteva la sua vita in pericolo; fu allora che gli feci preparare una leggera farina di *Revalenta*, che mangiò con appetito, ed ha continuato durante parecchi mesi a nutrirsi esclusivamente.
 Attualmente, arrivato all'età di undici anni, si trova in buonissimo stato di salute.
 DESWAR
 Cura n. 95,410. Via del tunnel, Valenza (Drome) 12 luglio 1873.
 La mia nutrice, avendomi restituito mio figlio di tre mesi e mezzo, ridotto, fra la vita e la morte, con diarrea e vomiti continui, l'ho di poi allevato con la vostra eccellente *Revalenta*. Sino dal primo giorno che lo nutrivo con questa farina ogni due ore, il bambino apriva gli occhi e sorrideva. — Dopo tre giorni di questo regime, il bambino riacquisì la salute alla sorpresa di tutti quelli che l'avevano veduto ritornare da quella miserabile balia. — Sarebbe desiderabile che tutte le madri di famiglia avessero cognizione di questo eccellente nutrimento. I miei ringraziamenti affettuosi.
 ELISA MARTINET ALBY
 Cura n. 79,472. Maerstaeten (Svizzera), 10 luglio.
 Diarrea. — Il mio bambino di tre anni, non poteva ristabilirsi da una diarrea spaventevole che resisteva ad ogni medicina; mercè la *Revalenta* risanò. — Salvato dalla tomba gode attualmente una perfetta salute.
 ELISA KESSELING

Revine, distretto di Vittorio, 19 maggio 1868.
 Da due mesi a questa parte, mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.
 Rilevata dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto; fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.
 B. GAUDIN
 Cura n. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.
 In omaggio al vero, nello interesse della umanità e col cuore pieno di riconoscenza vengo ad unir il mio elogio ai tanti ottimi della sua deliziosa *Revalenta Arabica*. In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente d'infiammazione di ventre, colica di utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che avrei scambiato la mia età di vent'anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica* la quale in 15 giorni mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la recuperata salute che a lei debbe.
 CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isata

Cura n. 63,184. Prunetto (circondario di Mondovì) 24 ottobre 1866.
 La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
 D. P. CASTELLI, baccal. in teol. ed Arcip. di Prunetto
 Cura n. 79,910. Fossombrone (Marche), 1 aprile 1872
 Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta* spari ogni dolore, ritornandogli l'appetito, così le forze perdette.
 GIUSEPPE BOSSI
 Cura n. 79,168. Londra, 15 febbraio 1874.
 Avendo sofferto da due anni di tumori interni e d'idropisia, disordini che sfidavano qualunque trattamento medico, mi sono applicato alla cura della *Revalenta Du Barry*, delizioso alimento di cui ho fatto mio unico nutrimento; non saprei esprimere tutta la mia riconoscenza per l'incredibile ristabilimento della mia salute, cosa che non avrei mai osato sperare.
 (Signora) S. BANNESS

VERE INEZIONI E CAPSULE
RICORD FAVROT

Queste Capsule posseggono le proprietà toniche del *Castrame* riunite all'azione antinfiammatoria del *Coppahu*. Non disturbano lo stomaco e non provocano né diarrea né nausea; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati o recenti, come catarri della vescica e di linconienza d'urina.
 Verso la fine del medicamento all'orquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'INEZIONE RICORD tonico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.

VERO SIROPPINO DEPURATIVO
RICORD FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per purificare il sangue dopo una cura antinfiammatoria. Preserva da ogni accidentalità che potesse risultare dalla sifilitica costituzione. — Esigete il sigillo e la firma di FAVROT, unico proprietario delle formule autentiche.
 Deposito Generale: Farm. FAVROT, 403, r. Richelieu, a Parigi, ed in tutte le Farmacie.

BISCOTTI DI REVALENTA
 Di carne, fortificando le persone le più indebolite.
 In scatole di 1 libbra inglese L. 4.50
 2 libbre inglesi L. 8.

Per i viaggiatori e persone che non hanno il comodo di cuocerla, abbiamo confezionati i biscotti di *Revalenta* in modo che, berando dalle nausea e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come ogni berando dalle nausea e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come ogni

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE
 Cura n. 70,406. Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.
 Signore - Ho il piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffriva per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra *Revalenta Arabica*.
 VICENTE MOYANO.
 Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 3 giugno 1869.
 Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego, se dirne ecc.
 Notaio PIETRO PORCHEDDU

Parigi, 41 aprile 1866.
 Signore - Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire, né dormire ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta Arabica*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sovrabbondanza di forze.
 Ogni scatola contiene nostro stampato coll'aggiunta delle istruzioni sul modo di preparare e far uso della *Revalenta Du Barry*, nonché le regole generali dietetiche per gli ammalati.
 Rivenditori: a PADOVA G. B. Arrigoni, farmacista al Pozzo d'oro; Roberti, Zanetti, Planeri e Mauro; Lazzaro Perle successore Lois, farmacia al Ponte di San Lorenzo. — Pordenone: Rovigli, farm. Varascini - Portogruaro: A. Malipieri - Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli - S. Vito al Tagliamento: P. Quartara - Tolmezzo: G. Chiussi - Treviso: Zanetti - Udine: A. Filipuzzi, Commessatti - Venezia: Ponci, Zampironi, Agenzia Costantini, A. Ancillo, Bellinato, A. Longega - Verona: F. Pasoli, A. Frizzi, C. Beggiano - Vicenza: L. Maiolo, Valeri - Vittorio-Ceneda: L. Marchetti - Bassano: L. Fabris di Baldassare - Legnago: Valeri - Mantova: F. Della Chiara - Oderzo: L. Cinotti, L. Disnitti.

DE LEVA prof. G.
Storia Documentata di Carlo V
 IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA
 Lire 27 — Pubblicati i vol. I, II e III — Lire 27

Trovasi vendibile presso i principali Librai la
PRELEZIONE
 AD UN CORSO DI
Storia della Costituzione Inglese
 DEL PROF. LUZZATTI LUIGI
 Cent. 50 — Padova, Premiata Tipografia F. Sacchetto, in-8. Cent. 50

SANTINI prof. G.
Tavole del Logaritmi
 PRECEDUTE
 da un Trattato di trigonometria piana e sferica
 Padova, Tipografia Sacchetto in-8 - Lire 5

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto
 GIUSEPPE
STORIA DI PADOVA
 DALLA SUA FONDAZIONE SINO AI DI NOSTRI
 Padova 1876 - 2 volumi in-8. - ital. Lire 15
 Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.